



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e

Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax
06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 56

Roma, 25 Marzo 2014

Oggetto: La FLP scrive al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia.

Si pubblica la nota Prot. n. 93_GIUS_2014 del 24/03/2014 inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia sulle problematiche del “pianeta giustizia”.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. n. 93_GIUS_2014

Roma, 24/03/2014

Al Sig. Presidente della Repubblica
Sen. Giorgio Napolitano

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
dr. Matteo Renzi

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Oggetto: Problematiche del “pianeta – giustizia” –“Un programma per la Giustizia”.

Egr. Sigg.,

con la presente **la scrivente Organizzazione Sindacale, rappresentativa libera autonoma ed indipendente, stigmatizza il grave stato di decadimento della Giustizia e del suo dicastero, nonché la inadeguatezza delle politiche attuate dai Governi che si sono succeduti nei confronti di tutta l’utenza e del personale della giustizia.**

La continua e consistente riduzione degli organici, l’assenza d’interventi a sostegno dell’attività giudiziaria, l’inesistenza delle politiche mirate all’efficacia e all’efficienza del “sistema giustizia”, rendono lenta la macchina della giustizia con conseguente disservizio all’utenza.

Inoltre, da anni l’Amministrazione continua a impoverire il personale, sia sotto l’aspetto professionale che economico, negando il diritto alla carriera dei lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, degli uffici Nep e del personale tecnico.

La inconsistenza dei finanziamenti e la loro continua riduzione non consentono di acquistare neppure i più elementari strumenti di lavoro, come, per esempio, penne, carta, carburante, supporti ed applicativi informatici ecc..., ecc.... **Altro che spending review!**

L'incapacità del potere politico, nell'ultimo ventennio, di riorganizzare i servizi, unita al blocco delle assunzioni, sta diventando una via sbagliata per la funzionalità del "sistema giustizia", con conseguente ricaduta negativa d'immagine che vede sempre di più allontanarsi la certezza di una giustizia efficace ed efficiente, rendendo poco appetibile il paese Italia per nuovi investimenti.

Se consideriamo, per un attimo, tutte le innovazioni legislative che hanno interessato il Ministero della Giustizia dalla fine degli anni '80 ad oggi, l'istituzione del Giudice Unico, decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51, e tutti gli altri interventi legislativi che si sono susseguiti nel tempo fino, ed oltre, all'attribuzione della competenza penale al Giudice di Pace, possiamo capire come esse hanno costantemente ed enormemente appesantito la "macchina giudiziaria", che solamente grazie all'impegno, al sacrificio, allo spirito di abnegazione di tutto personale attuando con la massima responsabilità l'istituto della così detta "interfungibilità", ha consentito il funzionamento dell'attività amministrativa e giurisdizionale.

L'aumento considerevole dei carichi individuali di lavoro è diventato insostenibile, sia per le modifiche legislative che per la riduzione dell'organico (che nell'ultimo ventennio è passato da circa **53.000** unità a circa **37.000** e, nonostante questa consistente riduzione, ancora oggi **8.000** unità risultano mancanti). L'assenza di mezzi e di strumenti necessari per l'espletamento dell'attività lavorativa, **la rinuncia all'ampliamento degli organici e alla loro rimodulazione, rende ancor più grave la situazione del "PIANETA GIUSTIZIA", che rischia nei prossimi mesi di esplodere causando il collasso dell'attività, sia amministrativa che giurisdizionale.**

Ciò non si è ancora verificato grazie alla generosità del personale tutto, che non tenendo conto della qualifica di appartenenza e dell'orario di lavoro (si sa quando si entra e non si sa quando si esce dalle udienze e dall'ufficio), ha sempre svolto con diligenza il proprio dovere, facendo sempre ricorso all'espletamento di mansioni superiori, anche di più livelli e per due unità, senza avere mai ricevuto nessun riconoscimento. Ciò ha comportato carichi di lavoro pro-capite sempre più insostenibili ed uno stress da lavoro correlato ormai divenuto dilagante.

Questa situazione però non è più sostenibile e, per far fronte all'emergenza, occorrono cospicui finanziamenti, il giusto riconoscimento a tutti i lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie per le mansioni effettivamente svolte, attraverso un provvedimento legislativo, e con l'applicazione immediata **dell'art. 10 co. 4° del CCNL 2006/2009 per sanare una situazione angosciosa che si protrae da diverso tempo. Oppure in sede di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, ormai alle battute finali, può essere utilizzata, DA SUBITO, la sentenza n. 1/99 della Corte Costituzionale che stabilisce, esclusivamente in questo caso, procedure accelerate e semplificate, poiché non è fatto obbligo della riserva dei posti per l'esterno. In tal modo si darebbe, finalmente, alla giustizia le maggiori professionalità necessarie e numericamente mancanti per avere una giustizia più veloce e capace, anche di attirare investimenti dall'esterno. Ciò garantirebbe al Paese Italia, così come espresso da diversi economisti quotati, il recupero di almeno un punto percentuale del PIL.**

Invece, si continuano a fare tagli lineari e indiscriminati alle dotazioni organiche e alle risorse finanziarie. Si ricorda che le spese sono state abbattute del 22% nel 2009, del 30% nel 2010 e del 40% nel 2011, con 210, 250 e 442 milioni di Euro e con lo stesso trend per gli altri anni. Altro che Giustizia efficiente!!!

Dalla POLITICA 37.000 lavoratori giudiziari attendono che venga sanata subito questa intollerabile ingiustizia.

L'attuale situazione è gravissima, drammatica, insostenibile ed esige l'impegno concreto del Governo e del Guardasigilli per favorire l'individuazione di soluzioni appropriate, condivise, capaci di dare risposte immediate agli annosi problemi ancora oggi non risolti.

Gli ultimi provvedimenti assunti dal Governo hanno segnato l'ennesimo colpo di scure all'Amministrazione della Giustizia, rallentando tutta l'attività e non consentendo la riduzione dei tempi lunghi della giustizia civile e penale, congiunto ad un concreto riassetto delle carceri.

In particolare i Governi precedenti, a cominciare dal DL 112/2008 (convertito in legge n. 133/2008), hanno decisamente peggiorato la situazione, infliggendo un durissimo colpo alla funzionalità degli uffici giudiziari, con conseguenze funeste sull'efficienza dei servizi da erogare all'utenza. I risultati della Legge n. 133/2008 sulla Giustizia sono catastrofici e devastanti poiché la norma taglia risorse finanziarie quando invece sono necessari cospicui investimenti, riduce considerevolmente le dotazioni organiche quando invece è necessario ed urgente potenziarle.

Su questo argomento si ricorda che la FLP aveva chiesto la deroga della norma per il Ministero della Giustizia.

La causa di tutto ciò è stata l'assurda decisione di effettuare dei tagli lineari nella Pubblica Amministrazione, senza tener conto delle specificità che ci sono al Ministero della Giustizia.

A tutto ciò si aggiungano, in ultimo, le disposizioni legislative sulla chiusura di circa 1000 uffici giudiziari, senza aver tenuto conto dell'impatto negativo sull'utenza, che vede sempre di più allontanarsi la giustizia dal proprio territorio come un segno di abdicazione dello Stato.

Si ricorda come la rimodulazione della nuova geografia giudiziaria non ha tenuto conto del sistema territoriale e del tessuto sociale che lo circonda.

I decreti legislativi n. 155 e 156 del 2012 non hanno ottenuto il risultato auspicato ed è per questo che la FLP ha chiesto al Ministero della Giustizia il monitoraggio dei risultati ottenuti, sia economici che organizzativi, a far data dal 13 settembre c.a..

E' di tutta evidenza che la "mission" del provvedimento doveva tendere, così come dichiarato dall'allora guardasigilli Avv. Prof. Paola Severino agli organi di stampa, "una giustizia del giudice di pace che funziona meglio è una giustizia più vicina al cittadino..." Nella buona sostanza una migliore organizzazione del lavoro e una migliore dislocazione logistica che doveva tenere conto dei parametri indicati nel provvedimento quali: **numero di abitanti, carico di lavoro, tasso di criminalità e ampiezza del territorio senza soppressioni e/o accorpamenti potrebbe anche funzionare meglio.**

A parere della FLP, però, l'analisi fin qui condotta dall'Amministrazione Giudiziaria rimane carente ed incompleta al raggiungimento del summenzionato obiettivo (**risparmio economico**) e, quindi, un contributo puntuale, preciso e collaborativo delle parti sociali può essere ancora oggi un valido strumento per evitare di continuare su una strada che porterà sicuramente alla congestione del sistema giustizia e quindi al blocco del "pianeta giustizia"; **pertanto occorre, da subito, una MORATORIA oppure un decreto correttivo alla legge 156 (chiusura uffici giudice di pace) al fine di individuare tutti insieme le possibili soluzioni per cercare di approfondire meglio gli eventuali errori territorio per territorio. Si auspica anche una rivisitazione delle legge 155 (chiusura di alcuni tribunali).**

A titolo esemplificativo ci permettiamo segnalare come la chiusura del Tribunale di Rossano, l'esempio vale anche per molti altri Tribunali, abbia creato notevoli difficoltà all'Amministrazione ed al personale. Si PENSI che la distanza tra Rossano e Castrovillari (sede accorpante) dista circa 80 KM e che in detto territorio non vi sono mezzi pubblici di collegamento utili ai lavoratori per raggiungere la nuova sede di lavoro a Castrovillari.

Si sottolinea come, a pochi giorni dalla "chiusura" degli uffici del Giudice di Pace, sia l'utenza qualificata e non sia il personale interessato non sanno ancora i tempi, le modalità e le procedure di chiusura di detti uffici. Ciò potrebbe provocare, sicuramente, disfunzioni lavorative nonché la possibile interruzione dei servizi.

Si pensi come gli attuali uffici giudiziari riceventi il personale, proveniente dagli uffici soppressi e a breve termine anche quello del Giudice di Pace, non sono in condizioni di accoglierlo per estensione dell'immobile, che spesso risulta essere già insufficiente per contenere l'attuale personale e per la normale attività giudiziaria, in considerazione anche delle precarie misure di sicurezza sui posti di lavoro, dell'aumento considerevole dei carichi di lavoro pro-capite e del, conseguente, stress da lavoro correlato ormai dilagante .

Si pensi, inoltre, alle risorse spese per la costruzione di nuovi uffici giudiziari, che non verranno mai utilizzati e rimarranno solamente strutture irricambiabili ed inutilizzabili, MENTRE oggi i tribunali cascano a pezzi e non c'è il personale sufficiente per farli funzionare.

Insomma, la Giustizia Italiana deve essere considerata una priorità dello stato di diritto. Attendiamo pertanto che il Governo, con i fatti, ponga al centro della politica il tema della GIUSTIZIA.

Di sicuro, anche l'utenza, qualificata e non, ha subito e subirà un grave nocimento per l'affermazione del diritto alla giustizia che ha visto e vedrà il cittadino andare verso la giustizia e non, come auspicato e dichiarato dai precedenti Ministri della Giustizia, "una giustizia più vicina al cittadino".

Si ribadisce, quindi, l'impellente necessità di intraprendere per l'Amministrazione della giustizia una nuova politica e nuove decisioni poiché, essa, rappresenta una "esigenza prioritaria", anche alla luce della crescente domanda di sicurezza espressa dai cittadini e dagli impegni, in tal senso, assunti dai precedenti Governi.

“La Giustizia Italiana deve essere considerata una priorità dello Stato di diritto”. Attendiamo, pertanto, che questo Governo ponga, con i fatti, al centro della politica il tema della Giustizia.

Diventa quindi necessario ed indifferibile rimettere in campo un “Progetto Globale”, che riorganizzi e modernizzi la Giustizia.

Una giustizia più qualificata, attenta e vicina alle esigenze dell’intera collettività, un progetto che preveda, con convinzione, un forte aumento del bilancio della Giustizia con una diversa distribuzione dei capitoli di spesa, investendo “ingenti risorse finanziarie fresche anche per il personale giudiziario”, la riduzione dei tempi lunghi della giustizia, sia civile che penale (capace da sola di recuperare almeno un punto di pil), un notevole incremento degli organici, la copertura immediata di tutti i posti vacanti, la sicurezza sui posti di lavoro, vere relazioni sindacali – con il rispetto delle regole e con la tutela dei diritti dei dipendenti - , il potenziamento delle strutture, la formazione permanente del personale, l’avvio del processo telematico, l’informatizzazione completa dei servizi, la rideterminazione delle piante organiche.

Si chiede, innanzitutto, di ridiscutere il decreto relativo alla nuova riorganizzazione del Ministero della Giustizia al fine di definire congiuntamente la materia e di poter meglio determinare il nuovo asset del dicastero della giustizia. Su questo e su tutti gli altri aspetti la FLP rimane disponibile a portare il proprio contributo.

Si pensi per esempio quanto risparmio si potrebbe ottenere nella giustizia se venisse costituito un unico Dipartimento con più direzioni e non continuare a mantenerne quattro, come oggi è strutturato il Ministero della Giustizia.

Si pensi anche ad un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori, prevedendo una giusta riqualficazione, giuridica ed economica, del personale, gli interPELLI, la mobilità interna, considerando che gli effetti della *spending review* porteranno almeno 8000 unità al ministero della giustizia (si spera previa formazione), e quindi, prevedere prima dei nuovi arrivi, la giusta allocazione del personale interno, anche in considerazione del fatto che il contratto integrativo del Ministero della Giustizia è già abbondantemente scaduto il 29 luglio 2012, con conseguente sistemazione di tutte le situazioni “PRECARIE”.

Si pensi, ancora, al risparmio che si potrebbe ottenere se le attività oggi delegate a Equitalia Giustizia fossero espletate, previa incentivazione, dal personale giudiziario e degli Uffici Nep.



Si pensi, inoltre, al risparmio che si potrebbe ottenere incentivando ed utilizzando il personale interno altamente qualificato nel settore informatico, se le attività non venissero più esternalizzate.

Si pensi infine alla possibilità di enormi risparmi proveniente dalla dismissione delle Caserme, che potrebbero essere convertite, con minima spesa, in nuove carceri, al fine di adeguare la popolazione carceraria agli standard Europei.

In questo momento i dipendenti del Ministero della Giustizia sono giustamente ansiosi di sapere quale futuro li attende; anzi, senza alcuna ombra di dubbio, si attendono, dal Governo e dal Parlamento, una svolta “epocale” in senso positivo, che levi la giustizia italiana dallo stato in cui si trova, ridando dignità umana, professionale, economica e che valorizzi il lavoro di tutti i dipendenti del Ministero della Giustizia e che dia un servizio efficace ed efficiente a tutta l’utenza.

La FLP chiede pertanto alle SS.LL. un programma ben dettagliato e condiviso sul “pianeta giustizia”, al fine di favorire il disinnesco della “bomba ad orologeria” che continua inesorabilmente ad avvicinarsi all’ora “X”.

La Giustizia è un bene primario ed essenziale per il funzionamento della democrazia.

Il Coordinatore Generale
(Piero Piazza)

